

## Recensione

**RAFFAELE CAPONE\* su:**

*A. Ramaccioni, F. R. Fragale: **Bomba atomica - Inchiesta su Radio Vaticana**, Roma, Editori Riuniti 2011*

Sono emozionato ma nello stesso tempo molto felice di partecipare a questa prima presentazione del libro *Bomba Atomica - Inchiesta su Radio Vaticana*. Ringrazio innanzitutto gli autori e l'editore a nome del Coordinamento dei Comitati di Roma Nord e mio personale per l'invito ricevuto. Ringrazio tutti coloro che sono oggi qui presenti, cittadini, associazioni, comitati ed esponenti del mondo dell'informazione.

*Bomba Atomica* riassume una vicenda che ci ha visti impegnati per dodici anni durante i quali si sono alternati nel nostro cuore momenti di scoraggiamento e momenti di gioia, così come la sfiducia si è alternata con nuovi autoincoraggiamenti verso l'obiettivo finale non ancora raggiunto.

Leggendo le pagine scritte da Alessio Ramaccioni si rivivono quei momenti, si ripercorre la cronologia degli eventi con precisione e rigore. Si ripercorrono con estrema lucidità gli avvenimenti sul campo, che è il nostro territorio e la nostra vita quotidiana. Allo stesso modo, leggendo le pagine scritte da Francesca Romana Fragale si rivivono i momenti vissuti nelle aule del tribunale.

Dodici anni della nostra vita raccontati in quelle pagine che scorrono veloci alla lettura, scritte in modo avvincente perché la vicenda è stata realmente vissuta dagli autori per ragioni diverse. Una cronaca puntuale ed equilibrata di avvenimenti duri ed inconcepibili per un Paese civile. Una descrizione dei fatti processuali chiarissima per chi non è familiare, come me, con il linguaggio freddo della legge.

*Bomba Atomica* è un'opera unica al mondo a trattare in questi termini l'inquinamento elettromagnetico. Mai prima d'ora era stato pubblicato nulla su una vicenda simile, se mai, in questo ambito, ne possa esistere una paragonabile che coinvolga la vita, la salute e l'ambiente di decine e decine di migliaia di cittadini.

La drammaticità dei fatti è anche fortemente rispecchiata nella galleria fotografica di Edoardo Lucci che, per il pathos dei chiaroscuri e per la serietà delle immagini dei luoghi e dei protagonisti, richiama il reportage fotografico realizzato nel 2006 sulla tragedia di Chernobyl dal fotografo Robert Knoth per Greenpeace.

In questo mio intervento desidero soffermarmi brevemente su alcuni punti del libro che ritengo fondamentali e che riguardano gli aspetti tecnici e il comportamento delle istituzioni che sono, per forza di cose, strettamente legati fra loro.

Mi riferisco al contenuto del verbale della Regione Lazio sui risultati della campagna di misure del 1999, in cui l'estensore di quel verbale fa riferimento allo strumento di misura utilizzato dai comitati, senza però scrivere che quella stessa tipologia di strumentazione veniva usata contestualmente dagli enti istituzionali che parteciparono a quei rilevamenti. Strumenti che, per la prima volta, a seguito del decreto ministeriale 381/98 che imponeva limiti più cautelativi per l'esposizione umana residenziale ai campi elettromagnetici a radiofrequenza e a microonde, venivano utilizzati in un ambiente elettromagnetico molto complesso costituito da una molteplicità

---

\* Presidente del Coordinamento dei Comitati di Roma Nord, Perito di parte civile volontario nel procedimento indiziario per omicidio plurimo colposo.

di sorgenti, le antenne, che erano e sono contemporaneamente operative a varie frequenze e con grandi potenze di trasmissione. Ebbene, quel documento fa rilevare soltanto, nella prima fase delle misure, l'inattendibilità dello strumento dei comitati. Successivamente, proprio grazie all'esperienza di Radio Vaticana, quella tipologia di strumentazione venne calibrata non soltanto per i Comitati ma anche per gli Enti per essere più affidabile in quel complesso contesto di misura.

Mi riferisco al ripetitivo ed univoco pronunciamento sempre degli stessi rappresentanti delle istituzioni scientifiche, ed in particolare di esponenti dell'Istituto Superiore della Sanità, che, chiamati dal Ministero della Salute, dalla Regione Lazio e dal Consiglio Superiore di Sanità a fornire pareri e a dare contributi tecnici in tavoli di lavoro regionali, in commissioni ministeriali, in gruppi istruttori, o in collaborazioni alla stesura di rapporti tecnici, pur senza aver minimamente partecipato agli studi epidemiologici sul territorio, attaccarono in modo esasperato i risultati di quelle indagini epidemiologiche senza mai chiedere o tentare di incontrare gli autori di quelle ricerche sul campo.

Mi riferisco alla sorprendente disinvoltura con cui le autorità sanitarie ed ambientali italiane hanno sempre cercato di evitare di spingere per la soluzione definitiva del problema attraverso il trasferimento completo degli impianti in un territorio adeguato o attraverso il cambio di tecnologia e, allo stesso tempo, la disinvoltura con cui hanno sempre cercato di confutare le evidenze epidemiologiche.

Mi riferisco al comportamento di Umberto Veronesi che, da ministro, istituì proprio uno di quei gruppi di studio, e da libero professionista ha poi firmato le controdeduzioni alla perizia del dott. Andrea Micheli, perito tecnico d'ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma.

Mi riferisco a chi, per dovere professionale e morale del proprio mandato, avrebbe dovuto agire per tutelare la salute della popolazione ed invece è accaduto che questi prima è stato fra i collaboratori degli autori del rapporto ISTISAN 25/01, redatto dal gruppo di studio istituito dal ministro Veronesi, che contestò duramente le conclusioni delle indagini epidemiologiche dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio e della ASL Roma E, e poi, come consulente tecnico di Radio Vaticana, nell'ambito dell'incidente probatorio svoltosi attraverso la perizia del Tribunale, si è schierato operativamente dalla parte dell'inquinatore per tutto lo Studio Marconi.

Scrivono il Papa nel suo messaggio del 9 marzo scorso al presidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile in occasione dell'annuale Campagna di Fraternità della Chiesa del paese sudamericano: *“Chi sa riconoscere nell'universo l'opera di Dio è portato ad avere più amore per tutte le creature e di fronte ai danni causati dall'egoismo dell'uomo occorre cambiare mentalità ed atteggiamento. Dio ha affidato all'uomo la sua creazione non perché la domini ma perché la custodisca come un figlio prende cura del patrimonio lasciato dal padre”*.

*“L'uomo sarà in grado di rispettare le creature – dice ancora il Papa – nella misura in cui coltiva nel suo spirito un senso pieno della vita; in caso contrario, sarà portato a disprezzare se stesso e ciò che lo circonda, a non avere rispetto per l'ambiente in cui vive”*. Per questo, conclude il messaggio, *“la prima ecologia che deve essere promossa è l'ecologia umana ... senza una chiara difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale ... mai si potrà parlare di una vera difesa dell'ambiente”*.

Sorprendono queste parole perché ormai da decenni l'emittente radiofonica pontificia non è in grado di rispettare il creato disprezzando ciò che le sta intorno, non soltanto non promuovendo l'ecologia dell'uomo ma addirittura offendendo la vita umana.

E tutto ciò è rigorosamente testimoniato nel libro inchiesta di Alessio Ramaccioni e Francesca Romana Fragale che sintetizza questa lunga battaglia che, dopo tanti anni, deve ancora vedere la sua giusta conclusione.

[Roma, 12 maggio 2011. Libreria “Tra le righe”, viale Gorizia 29, ore 17]

Inserito: 18 maggio 2011

*Scienza e Democrazia/Science and Democracy*

[www.dmi.unipg.it/mamone/sci-dem](http://www.dmi.unipg.it/mamone/sci-dem)